



LISTA CIVICA BIELLESE – LE PERSONE AL CENTRO – BUONGIORNO BIELLA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE IN AULA

LA GIUNTA CORRADINO E IL VECCHIO OSPEDALE

PREMESSO CHE

Vale la pena di ricordare, senza fare polemiche eccessive, ma senza neanche nascondere le "magagne", che il nuovo Ospedale è ormai in funzione da anni e il ceto politico biellese nel suo insieme non si è ancora interrogato seriamente, né si è mai trovato a discutere pubblicamente per decidere "che fare" sull'area oggi più strategica, ma anche più problematica della Città: l'area del Vecchio Ospedale.

Questa, dal punto di vista urbanistico, insieme al riutilizzo dell'ex area Rivetti, sulla quale, perlomeno, anche se in maniera non certo condivisa dalla maggioranza dei biellesi, qualcosa si sta muovendo e che comunque meno incide sull'assetto della Città, è sicuramente la maggiore "ferita" del tessuto urbano di Biella, che bisogna - in fretta e bene - ricucire per evitare la lacerazione di una Città palesemente in difficoltà, con poche idee e poche prospettive.

Siamo chiaramente in ritardo. Una Città che ha smesso quasi 20 anni fa, con l'approvazione della variante generale del PRG avviata con il Piano Direttore del 1995, di riflettere sul suo futuro, peraltro in un contesto economico e sociale completamente mutato, avrebbe dovuto da tempo ripensare sé stessa, cogliere i mutamenti in atto, adeguare il suo sviluppo al cambiamento. Nulla di tutto ciò, soprattutto negli ultimi anni, è avvenuto! E quando la POLITICA perde la sua capacità di visione, di agire nel presente, sapendo con anticipo leggere il futuro, la discussione si immiserisce, si rivolge alla soluzione più facile o più banale o più utile ai fini della "nuova dea" che guida la politica, vale a dire la comunicazione. La misera discussione odierna sulla destinazione del vecchio ospedale è tutta dentro a questa incapacità di riflettere ed elaborare proposte che aiutino a risolvere alcuni dei nostri problemi di fondo.

Il tema del riutilizzo delle aree del vecchio ospedale è strettamente connesso, infatti, al futuro della Città, al suo ruolo nel territorio biellese, a ciò che Biella vuole (ancora) essere in futuro. Occorre completare la trasformazione della "Biella post industriale", iniziata negli anni '80. Una Città che da anni ha smesso - sbaagliando - di svolgere il ruolo di capoluogo e capofila degli 82 Comuni biellesi, che non sta dando alcun contributo significativo alla ridefinizione delle competenze, degli assetti, della riorganizzazione del nuovo ente intermedio e al riordino del sistema delle autonomie locali biellesi. Una Città che ha comunque il dovere di ripensarsi come "Capoluogo", come Città di servizi di un distretto in cui il manifatturiero, nonostante tutto, ha ancora un ruolo decisivo; in cui il polo culturale deve essere messo in grado di svolgere un ruolo di promozione e di traino dell'immagine della Città, al pari delle strutture sportive; in cui il sistema della formazione, dei servizi alle imprese, del commercio, del tempo libero trova una sua razionale collocazione urbana, una sua organizzazione, una sua capacità attrattiva finalizzata allo sviluppo.

Nonostante la crisi, Biella può contare su alcuni connotati che ne indicano un potenziale ruolo anche per il futuro, che va ben al di là dei suoi 43.000 abitanti. L'attuale classe politica non riflette in politica quel ruolo di "*primus inter pares*" che Biella ha sempre avuto e che ha ancora nei servizi. Commercio, professioni, banche, servizi pubblici e privati, strutture ricettive, sportive, culturali, sociali, sanitarie, le principali scuole e

centri di ricerca e formazione del Biellese sono ancora in Città. E così pure caserme, tribunale, uffici periferici dello Stato ecc. Insomma, il "collante" di una comunità, fatto dai servizi alla persona e alle sue esigenze di crescita, svago, lavoro ecc. è ancora principalmente in Città. Questo ruolo centrale di Biella nel sistema pubblico-privato dei servizi alle imprese e alle persone di tutto il Biellese non è stato intaccato dalla crisi economica e nemmeno dalla crisi pandemica.

C'è però un segnale che dimostra che la questione di Biella non è tanto di tipo economico: il calo demografico costante, già iniziato in periodi in cui la crisi non era neanche immaginabile e in cui Biella era ancora tra le realtà più ricche d'Italia. Oggi Biella, negli ultimi anni impoverita e invecchiata, si trova di fronte al segnale più evidente e davvero preoccupante di decadenza, perché il calo demografico sarebbe addirittura drammatico se negli ultimi 25 anni l'immigrazione non avesse in parte mascherato un dato in sé drammatico e indicativo dell'incapacità di un popolo di adeguarsi al cambiamento, se è vero - come è vero! - che il sistema produttivo è ricorso all'immigrazione per sostituire ciò che noi cittadini biellesi non siamo stati in grado di coprire.

Di fronte a questa realtà, Biella deve quindi ripensarsi; deve utilizzare gli *asset* di cui dispone per attrarre nuova popolazione, puntando sulla qualità della vita, l'offerta culturale, lo svago nel tempo libero, il godimento del nostro ambiente naturalistico, che sono fondamentali anche, secondo tutti i più recenti studi, per ridiventare capace di attrarre "incubatori" di nuove attività produttive. Il tutto accompagnato da un'offerta di servizi pubblici locali (istruzione, sanità, assistenza, trasporti, sicurezza, sportelli fiscali e previdenziali) e privati (commercio, professioni, banche, assicurazioni) di valore, assolutamente all'altezza delle sfide del tempo che viviamo. La Città è un corpo vivo, che attrae o espelle a seconda della sua capacità di ripensarsi, rinnovarsi, proporsi e promuoversi.

CONSIDERATO CHE

È nei momenti di crisi che occorre "gettare il cuore oltre l'ostacolo", riorganizzare le cose che più ci possono proiettare nel futuro, che meno possono essere affrontate con la "manutenzione ordinaria", sapendo che il cambiamento di una città non avviene a colpi di bacchetta magica da parte di alcuni illuminati chiusi in stanze appartate, ma risulta dello spirito vitale e delle energie di tutti i cittadini e delle forze economiche, politiche e sociali che vivono e arricchiscono la città stessa.

Proprio per questo occorre aprire una grande discussione qui a Biella, da allargare poi a tutto il Biellese; qui il "processo partecipato" può e deve smuovere le forze sopite e risvegliare la B(I)ELLA ADDORMENTATA! "Processo partecipato" che non deve essere confuso con la concertazione tipica degli epigoni dell'assemblearismo inconcludente postsessantottino! C'è un tempo per la discussione e deve poi venire un tempo per le decisioni, senza la presunzione di sapere già il punto di arrivo del processo, ma con l'ambizione per lo meno di farne parte in modo attivo.

E all'inizio di questo processo vi è oggi l'urgenza di definire linee di indirizzo per la questione del riutilizzo delle aree del vecchio ospedale, per compensare il venir meno del polo sanitario come elemento attrattivo per il centro della Città.

VALUTATO CHE

Le notizie apprese nei "corridoi" dei palazzi della politica – non in Consiglio Comunale e nelle apposite commissioni, luoghi in cui la Giunta ha tenuto un atteggiamento di sprezzante disinteresse per le richieste della minoranza – suggeriscono che la mancata presentazione delle proposte di progetti di rigenerazione urbana e di edilizia residenziale pubblica di cui al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) sia dipesa proprio dalle difficoltà di predisposizione di un piano sul Vecchio Ospedale, che l'assessore Davide Zappalà stava approntando in sinergia con alcuni soggetti privati e su cui aveva puntato tutte le energie. Non ci è dato di conoscere né quale fosse l'"ipotesi Zappalà", né chi fossero i privati interessati. Potrebbe darsi che tale ipotesi corrispondesse a quanto anticipato il 6/3/2021 dal giornalista Mauro Zola su "La Stampa", e che cioè si

trattasse di una RSA innovativa, corredata da una serie di servizi per anziani, in sinergia con la Cooperativa Anteo, ma ad oggi non ne abbiamo conferma.

Ma c'è già in campo un'altra ipotesi. In un articolo del 8/11/2021 (sull'ottimo bisettimanale Eco di Biella – naturalmente non in Consiglio Comunale, non ce ne sono stati nel frattempo...) un agguerrito sindaco Claudio Corradino, di fronte alle critiche della minoranza, ha dichiarato tra l'altro che vorrebbe inserire entro Natale, per ottenere un finanziamento sempre a valere sul PNRR, un progetto sul vecchio Ospedale. Bene. E di che progetto si tratta? La sua visione complessiva dell'area sarebbe quella di realizzare un mercato coperto che funga da area polifunzionale per ospitare manifestazioni. Da dove emerge questa idea? Non è dato saperlo, sarà stato consultato gratis qualche urbanista di grido.

Sempre sui giornali apprendiamo invece che ci sarebbe una terza ipotesi in campo, spinta da alcuni soggetti privati (chi saranno? Mistero...) che vorrebbero farne un centro di servizi per anziani. Si ritornerebbe cioè alla prima "ipotesi Zappalà", quella in sinergia con la cooperativa Anteo? Ipotesi concreta? Ai posteri l'ardua sentenza, direbbe Manzoni.

Ciò premesso, considerato e valutato, i sottoscritti

INTERROGANO IL SINDACO

1. Per sapere se corrisponde al vero quanto si è appreso informalmente, e cioè che la Giunta stesse studiando un piano sul vecchio ospedale per intercettare le risorse del PNRR, piano poi non presentato non si sa per quali motivi;
2. In caso di risposta affermativa, quali fossero le linee principali di detto piano e se esso corrispondesse a quanto anticipato sul quotidiano la Stampa il 6/3/2021, compresa la partecipazione al progetto della Cooperativa Anteo;
3. Per sapere se corrisponde al vero quanto dichiarato dal Sindaco, e cioè che il piano che verrà presentato entro Natale conterrà la realizzazione di un mercato coperto che funga da area polifunzionale per ospitare manifestazioni;
4. In caso di risposta affermativa, chi sono i consulenti e i dipendenti del Comune che stanno predisponendo il piano e quali prospettive concrete ci siano che esso venga ammesso alla nuova "partita" del PNRR;
5. Se è a conoscenza che ci siano dei soggetti privati che ipotizzano un progetto che si rivolge prioritariamente alla fascia anziana della popolazione e se questo progetto sia compatibile con quello che verrà presentato entro Natale;
6. Se – alla luce di tutto quanto espresso nelle premesse e nelle considerazioni – non ritenga opportuno dare ORA inizio a un Processo partecipato, che coinvolga tutti i cittadini e le loro plurime rappresentanze, che permetta di affrontare in modo strategico il futuro urbanistico, sociale ed economico della nostra città.

Biella, 16 novembre 2021.

LISTA CIVICA BIELLESE

LE PERSONE AL CENTRO

BUONGIORNO BIELLA

Paolo Robazza, Sara Gentile

Pietro Barrasso, Federico Maio, Donato Gentile

Andrea Foglio Bonda